

vivevano nelle vicinanze dell'Hecla presentavano enormi esostosi delle mascelle. Un altro effetto notato fu l'inaridirsi della lattazione in pecore e mucche. (...) Parecchi giovani cavalli morirono a causa di nodosità formatesi sulle ossa mascellari, così grandi da causare lussazione dell'osso. (...) Nelle pecore l'apparato osseo e dentale erano particolarmente colpiti. (...) Garth Wilkinson aggiunse che aveva usato Hecla con eccellenti effetti nel mal di denti, ascessi gengivali, gonfiori perimandibolari e nella dentizione difficoltosa. L'esperienza clinica ha dimostrato il potere di Hecla nell'arrestare molte forme di patologia ossea, compreso l'osteosarcoma, l'osteite scrofolosa e sifilitica e le esostosi. Il gonfiore riconducibile a tale rimedio è doloroso e sensibile al tocco; < dal tocco e dalla pressione. Il lato destro è stato più spesso interessato. (...) (Traduzione d. R.)

Clarke riporta il solito schema per Sezioni, precisando che si tratta soprattutto di sintomi clinici curati e tra questi alla Sezione Faccia:

Formazione polipoide che si sviluppa dall'antro di Highmore, deforma il viso, sospinge il globo oculare all'esterno e rovescia la palpebra, ostruisce le narici; si estende in basso nella bocca, impedisce il respiro e la masticazione, epistassi, cefalea.

La corrispondenza con il quadro obiettivo e la pessima prognosi pronunciata dallo zio veterinario mi sembrarono nette: sciolsi due granuli di HECLA LAVA 5CH nel contenitore dell'acqua degli uccelli e dissi a mia madre di ripetere l'operazione ogni volta che cambiava l'acqua o riempiva il contenitore, cioè almeno una volta al giorno. Tornai a Roma e mi dimenticai dei canarini. Una settimana più tardi era mia madre a comunicarmi, contenta ed ammirata, che del "bernoccolo" non c'era più traccia sul becco di tutti e due i canarini. Caso? Sbagliata diagnosi? Evoluzione spontanea? Chi lo sa! Certo è che mi guadagnai la fiducia dei miei e soprattutto la caduta di ogni scetticismo verso l'Omeopatia.

Caso n. 4

La congiuntivite di Lulù

Di Pietro Gulia

guliapt@libero.it

Lulù era una cagnetta trovatella dal muso simpatico, di piccola taglia, dal pelo castano chiaro, sui 4 anni (a detta del solito zio veterinario) che aveva avuto la grande fortuna di imbattersi una sera d'estate in mio suocero che, colpito dai suoi occhi tristi e reclamanti affetto, le aveva detto: Se mi seguirai avrai trovato un padrone ed una casa. Detto fatto, Lulù non aspettava altro! Così era Lulù: attendeva che tu accavallassi le gambe per venire a poggiare il suo mento sulla scarpa del piede sollevato e ti guardava con i suoi occhioni languidi – ma non più tristi – agitava di tanto in tanto la coda nel caso tu fossi distratto e non la considerassi e, appena la tua mano si posava sul suo capo e prendevi ad accarezzarla, la sua coda partiva in un moto vorticoso e rumoroso, prova di quanto fosse felice di essere accarezzata. Ed era gelosa dei bambini: se stavi giocando con un bambino o le tenevi in braccio per spupazzarlo lei arrivava, si intrufolava con la testa tra te e il bambino e pretendeva di scacciarlo e di essere accarezzata.

Dunque, un giorno capitò che Lulù si ammalasse. Anzi erano più giorni che era malata. Una bruttissima congiuntivite bilaterale: gli occhi erano iniettati, rossissimi, da essi scolava un pus giallognolo denso, più abbondante al mattino; mangiava poco, guaiva ogni tanto, voleva essere accarezzata. Mio suocero mi chiese se l'Omeopatia poteva fare qualcosa per gli animali. Proviamo, perché no? PULSATILLA XMK, una ventina di globuli sciolti nell'acqua della sua ciotola e... l'indomani la congiuntivite era solo un ricordo! Chi ha scritto che gli animali reagiscono meglio alle basse potenze perché non hanno una mente ed uno spirito così sviluppato come gli esseri umani? Giuro di averlo, letto ma ho cancellato dalla mente l'autore di una così madornale corbelleria!

Caso n. 5

La tosse del volpino

Di Pietro Gulia

guliapt@libero.it

Una mia giovane paziente era disperata: il suo volpino di 12 anni, cui è legatissima, stava veramente male. Era affannato, respirava male, non ce la faceva, ed era torturato da una tosse insistente, secca, tormentosa, soffocante, che si era aggravata di giorno in giorno. Il veterinario aveva diagnosticato una insufficienza cardiaca, erano state tentate varie terapie, ma la tosse non era migliorata, tutt'altro. Era stato consigliato di abbattere l'animale perché incurabile. La ragazza, vergognandosi un po' - per amore si fa tutto! - mi chiede se potevo aiutare il suo cane. Proviamoci. Ma chi è questo cane? E che modalità ha la tosse?

Sicuramente peggiora la notte e non fa dormire lui né la sua padrona. Peggiora con il caldo, siamo in estate e da quando la stagione è iniziata il cane si è aggravato. E' sempre stato un caloroso, predilige i posti in ombra sia in casa che all'aperto. In casa preferisce sdraiarsi sul pavimento freddo. Non gli piace camminare al sole. Dunque:

Cough Night, Constant, Choking, Dry.

In un caso di insufficienza cardiaca

Cough, Heart affection with

di un cane caloroso, che < al caldo e al sole.

Un sospetto comincia a farsi strada. Chiedo come si comporta il cane, se è aggressivo, geloso. Certamente che lo è! Non tollera nessun altro cane, che la sua padrona presti attenzione ad altri cani, è pure geloso del fidanzato, cerca di separarli quando stanno insieme, di mettersi in mezzo! Ed è aggressivo verso gli altri cani, anche di stazza maggiore

Quarrelsome – Violent.

Bel caratterino, non c'è che dire. LACHESIS MUTUS 200 K, in soluzione in plus ogni 4 ore per tre giorni. Il cane migliora in maniera marcata: la sua tosse si riduce notevolmente, si riprende, respira meglio. Vivrà per altri due anni, prendendo di tanto in tanto Lachesis 200K. E' morto la scorsa estate di polmonite, resistente alle cure convenzionali..

Caso n. 6

Il cuore grande di Matisse

Di Luana Chiniggioli

l.chinigioli@virgilio.it

Ottobre 1997: mia figlia di nove anni ha avuto esperienza di un brutto evento sismico tra le mura scolastiche, ha visto scene di panico e disperazione. Decidiamo di accontentarla nel suo desiderio di vedere una cucciolata di gattini. Sono sei splendidi micini di appena 30 giorni, mia figlia è felice in mezzo a loro, lei ama molto gli animali e mamma gatta la lascia fare... è un cucciolo in più! Inaspettatamente uno dei gattini si accoccola sulla spalla della bambina, non vuole saperne di scendere, ogni tentativo è vano; se non fossi preoccupata prevedendo come finirà, la scena sarebbe comica. Al momento del commiato dai nostri conoscenti il cucciolo dorme beato tra le braccia di mia figlia. Mamma, portiamolo a casa... non mi vuole lasciare! Ciò che temevo è accaduto, ed abbiamo già altre quattro gatte adulte. Faccio un tentativo non riuscito di allontanarli, sono inseparabili, il micio - un maschio - ha scelto il suo amore.

Matisse, così l'ha chiamato mia figlia, è un gattone di razza europea dal mantello tigrato di un color grigio argenteo e l'addome candido, non ha alcun problema di salute, mangia senza problemi e soprattutto adora mia figlia. Ha segnato più volte il suo territorio in camera della bambina causandomi seri problemi, la segue come un'ombra, si ostina a dormire con lei. Risolvo la cosa portandolo fuori dalla camera quando sono entrambi addormentati, ma la mattina è lì che aspetta l'apertura della porta, come attende il suo ritorno da scuola. Matisse non si allontana mai, non chiede di uscire, ha un atteggiamento estremamente protettivo verso mia figlia. Se sgridata corre a consolarla e qualche volta mi allontana a modo suo, inarcandosi.

Nella prima settimana di Marzo del 1998 la bambina deve assentarsi per cinque giorni. Coccolerò io Matisse! le dico rassicurandola, ...l'assenza è breve, non la noterà! Matisse si acciambella sul letto di mia figlia, ha uno sguardo strano, sembra triste. Lo coccolo un po', gli do un bocconcino dal mio piatto, un pezzetto di merluzzo. Ho da fare, ho pazienti in studio. Al mio ritorno trovo sul